

TESTIMONIANZA di DE ROSA Adriano, nato a Vobbia il 19.4.1916 ed ivi
residente in via Roma - (resa il 2.11.1979)

Il mattino del 10 aprile 1944, mi alzai al mattino presto per la solita cura delle bestie e incontrai mio cugino che mi disse: "Mi sembra che ci siano qui dei carri armati". Erano circa la 3,30 del mattino. Costatai poi che effettivamente c'erano i tedeschi che avevano circondato tutto il paese di Vobbia ed erano venuti su con due colonne, una da Crocefieschi e una da Isola del Cantone. C'erano nel paese dei fascisti che noi giudichiamo avessero fatto la spia. Otto giorni prima, cioè il 2 aprile 1944, erano pure venuti su dalle stesse due direzioni ed avevano fatto solo un'esercitazione di rastrellamento, una prova, circondando pure il paese, ma non avevano portato via nessuno. Uno dei sette che sono nella lapide fu preso qui a Vobbia (Molinari: n.d.r.), ma era un genovese sfollato a Mongiardino ed era sceso qui a Vobbia quel mattino per prendere la corriera per Genova. La corriera c'era alle 6, ma lui venne preso prima, mentre l'aspettava. Complessivamente ne vennero presi 17 e portati tutti a Novi Ligure verso le ore 10 di quello stesso giorno di lunedì di Pasqua, con un camion scortato. Due scapparono a Bergamo, due ritornarono per aver forse aderito alla r.s.i., siccome di leva, mentre 13 vennero portati a Mauthausen, da dove: 4 ritornarono vivi e nove vi morirono. Due di castoro mancano nella lapide, cioè quello di Mongiardino e certo Bergamo di Ronco Scrivia, ovvero il figlio di certo Bergamo di Ronco Scrivia, che si chiamava CARMINATI, che ha la mamma ancora viva con 5 fratelli.